



ALLEGATO 2

RELAZIONE SULLA RICERCA SVOLTA NELL'ANNO 2003 CON INDICAZIONE DEGLI OBIETTIVI CONSEGUITI

Spedizione Geo-archeologica nella Valle dei Laghi in Mongolia (REGIONE DEI GOBI, “AIMAG” DI ÖVÖRKHANGAY E BAYANKHONGOR)

BRUNO MARCOLONGO¹

La spedizione geo-archeologica congiunta CNR-MAS nella Valle dei Laghi in Mongolia (regione dei Gobi, “aimag” di Övörkhangay e Bayankhongor) è stata organizzata e realizzata nel mese di agosto del 2003, sulla scorta dell’esperienza dello scorso anno che ha indotto a scegliere un periodo centrale estivo per le attività di campo.

Essa è stata preceduta da una ricerca di tipo bibliografico sulle varie tipologie di “kurghan” del centro Asia, a supporto della scelta della tomba specifica da scavare in campagna, condotta dal Prof. Gabriele Rossi-Osmida del Centro Studi Ricerche Ligabue e collaboratore in questo progetto. Nel maggio 2003 inoltre sono stati ospitati dal CNR-IRPI il Prof. D. Tseevendorj e il Dr. B. Gunchinsuren, dell’Istituto di Archeologia della Accademia delle Scienze di Mongolia, per la programmazione della successiva spedizione e per l’approfondimento dell’analisi dei dati geo-archeologici e geomorfologici acquisiti in precedenza. Le forme del paesaggio e le risorse naturali presenti nell’area di Bogd sono state messe in relazione con la distribuzione e la tipologia in particolare dei “khurgan” del grande insieme tombale esteso lungo la riva meridionale dell’Orog Nuur, ai piedi del massiccio montuoso del Gobi Altayn, su cui si è concentrata la ricerca dopo l’esplorazione di un’area ben più vasta condotta nel 2002.

L’équipe degli studiosi ufficialmente coinvolti nel progetto, che ha preso parte alla campagna esplorativa, risulta così composta:

1) parte italiana

direttore: Prof. Bruno Marcolongo (geo-archeologia e telerilevamento), CNR, Padova

Dr.^{ssa} Giovanna Fuggetta (petroglifi e aspetti etnografici), CNR, Padova

Prof. Gabriele Rossi-Osmida (archeologia), Centro Studi Ricerche Ligabue, Venezia

¹ Consiglio Nazionale delle Ricerche/Ist. Ricerca Protezione Idrogeologica (CNR/IRPI) - Padova
Direttore Unità di Ricerca “Telerilevamento, Geo-archeologia e Risorse ambientali”



2) *parte mongola*

direttore: Prof. Damdinsuren Tseveendorj (archeologia, petroglifi), MAS, Ulaanbaatar

Dr. Byambaa Gunchinsuren, capo spedizione (archeologia), MAS, Ulaanbaatar

Dr. Bolorbat Tsedendorj (archeologia), MAS, Ulaanbaatar

Dr. Amarbayasgalan Gochoo (traduttore e sociologo), MAS, Ulaanbaatar

Mr. Gantulga Nyamdag (studente archeologia), MAS, Ulaanbaatar

Mr. Ganochir Damchii (studente archeologia), MAS, Ulaanbaatar

Nel corso della campagna è stato possibile compiere, nonostante le difficoltà logistiche e la relativa esiguità delle forze disponibili, uno scavo stratigrafico completo in uno dei più considerevoli “kurghan” dell’insieme tombale del lago Orog Nuur (Bogd).

Localizzata dalla missione CNR-MAS durante la campagna del 2002, la necropoli di Bogd rappresenta a tutt’oggi il più esteso e denso insieme di kurgani fin qui conosciuto nel sud della Mongolia. In lontananza si notano solo i rilievi dei tumuli che si stagliano su di una colata detritica apparentemente uniforme ma, una volta raggiunto il sito, ci si accorge che, attorno ad essi, si aprono numerose altre tombe a fossa semplice, rettangolari o circolari, con il perimetro descritto da massi infissi o appoggiati sul terreno. Queste tombe appaiono già in prossimità dell’apice dei conoidi da dove si diffondono fino all’unghia degli stessi; ma è solo lungo la fascia superiore che, tra le tombe a fossa, si notano alcuni massi infissi nel terreno, simili a delle steli, e degli *ovoo* di epoca più recente, ancora oggetto di venerazione da parte dei nomadi che transitano per il valico montano, da e per il Gobi. I kurgani, invece, sono distribuiti a ventaglio lungo la fascia inferiore dei conoidi e si spingono fino a lambire lo zoccolo che, nel II mill. a.C., doveva rappresentare il bordo settentrionale del lago.

Per quanto attiene i kurgani, tralasciando i guasti apportati dai frequenti terremoti e dalla mano dell’uomo (non ultimo il continuato prelievo dei massi sia da parte dei militari sovietici che da parte dei nomadi) quelli di Bogd presentano di norma un profilo mammellare non ombelicato, segno evidente che l’eventuale camera sottostante non veniva costruita utilizzando dei tronchi d’albero, d’altronde introvabili nelle vicinanze. L’altezza dei kurgani si attesta mediamente tra 1,20 e 1,80 metri; la larghezza massima della base tra i 5 e i 12 metri.

Parallelamente allo scavo, è stato condotto un rilevamento geomorfologico di dettaglio dell’area, i cui dati sono in corso di elaborazione per produrre sia una carta a grande scala delle forme del paesaggio e della loro evoluzione trado-olocenica, che un catasto di tutte le singole tombe inserite nel loro contesto fisiografico.

Sono state completate anche le interviste di carattere etnografico iniziate lo scorso anno tra i piccoli nuclei familiari di nomadi “khalkha” stanziati attorno alle rive del lago Orog Nuur, che seguono ancora oggi gli antichi ritmi di transumanza tra il



periodo estivo e quello invernale. Il sito di Orog Nuur emerge dal racconto come un punto cospicuo e un riferimento stabile per i loro spostamenti annuali e ciò certamente sottende una continuità del valore culturale e funzionale della necropoli nella coscienza di queste popolazioni.

Si è approfittato infine della presenza a Bogd di alcuni tecnici dell'Accademia delle Scienze di Mongolia per ipotizzare un progetto di massima volto alla ristrutturazione e al restauro della base logistica dell'Accademia stessa, presso cui la missione geo-archeologica congiunta alloggia. L'edificio in oggetto ha le caratteristiche per poter diventare, con opportuni interventi di ampliamento e risanamento, un sicuro e indispensabile punto di appoggio delle attività di scavo e ricognizione, viste le difficoltà di varia natura incontrate (climatiche, viarie, idriche). La base, equipaggiata con una piccola centrale di produzione di energia elettrica fotovoltaica e munita di un pozzo per l'emungimento di acqua potabile di buona qualità, costituirebbe un importante elemento per consolidare l'attività della missione e radicare la presenza italiana in loco.

Tale ipotesi progettuale è stata elaborata a parte e presentata alla Regione del Veneto per un intervento strutturale cofinanziato con CNR e Accademia delle Scienze di Mongolia.

Considerazioni sullo scavo stratigrafico archeologico

L'esplorazione del complesso «CNR-MAS n. 1» ha permesso un primo contatto sperimentale con la vasta necropoli di Bogd scoperta nel corso della precedente missione CNR-MAS 2002. Si sono focalizzate le tecniche e le tappe costruttive, si è appurato l'utilizzo funerario di questo tipo di struttura, si sono raccolte esperienze utili sia ai fini di una distinzione tra kurgani integri e violati, sia sul tipo di protocollo di intervento da adottare per una esplorazione più spedita e capillare dell'intera necropoli.

Se la consideriamo inserita nel contesto di un progetto quanto meno triennale, questa missione ha prodotto dei risultati più che positivi, tali da consentire la messa a punto di un piano operativo finalizzato alla soluzione dell'annoso problema cronologico dei kurgani e della continuità culturale che questi sollevano fin quasi ai nostri giorni, essendo stati accostati da diversi Autori ad altre importanti strutture tipiche del mondo orientale, quali gli *ovoo-obi* e gli *stupa*.

In tale prospettiva non ci sembra trascurabile riflettere sulla stessa localizzazione della necropoli posta sui due conoidi di una montagna percorsa da secoli da continui sussulti tellurici che, nell'immaginario animistico, hanno contribuito a sacralizzarla, tanto che ancor oggi, lungo la pista che conduce al valico, incontriamo degli *ovoo* contemporanei, oggetto di venerazione.

Dalle informazioni raccolte dalla Dr.^{ssa} Giovanna Fuggetta, che nell'ambito della missione MAS-CNR si occupa della documentazione storico-etnografica, risulterebbe



che solo questi due conoidi che ospitano la necropoli siano collegati per mezzo di un sentiero a due centri sacri per i nomadi attuali. In uno di questi due centri si troverebbe un *ovoo* con incisi due pesci incrociati, simbolo caro alla tradizione buddhista. Una “coincidenza” che dovrebbe far riflettere.

Se si accetta l’esistenza di un legame tra i due conoidi-necropoli e questi centri sacri, si deve anche convenire sull’utilizzo continuato della necropoli di Bogd dall’età del Bronzo ad oggi; cosa che d’altronde verrebbe confermata anche dalle testimonianze dei locali che informano sul come i nomadi contemporanei usino ancora seppellire i loro morti in tombe semplici, verso l’apice degli stessi conoidi.

Appare quindi di grande interesse per la storia stabilire su basi scientifiche, al di là delle teorie più o meno romantiche avanzate negli ultimi decenni, l’esistenza di una continuità culturale e, quindi, culturale che oggi può esser testimoniata solo dalle necropoli: si disporrebbe in tal modo di una sequenza diacronica della cultura nomade e dei suoi contatti con le altre culture quanto meno negli ultimi 4/5 mila anni. Si ricordi il grande fervore di studi che da circa dieci anni sta producendosi da parte di storici e archeologi attorno alla riscoperta del ruolo delle culture nomadi, intese come “culture mobili” che permisero gli scambi e, quindi, lo sviluppo delle cosiddette “culture stabili” a partire dall’Età del Bronzo. Tipiche in tal senso le culture nomadi bactrio-margiane (Culture delle Oasi) che raccordavano l’Indo e l’Afghanistan al mondo elamita.²

Anche la Missione Francese in Mongolia sta muovendosi in questa direzione e lo stesso progetto «Egin Gol 2000», concentrato su di un’area che si era già cominciato ad esplorare negli anni Cinquanta, è stato pensato per valutare le ipotesi correnti sullo sviluppo e sulla struttura delle confederazioni nomadi usando delle prove archeologiche che, data la situazione, non possono che condursi su aree sacre, quali quelle appunto destinate a necropoli.

Siamo certi che la Missione Francese otterrà senz’altro importanti risultati da queste ricerche che conduce con impegno e competenza già da tre anni; da parte nostra ci auguriamo e ci attendiamo un esito analogo, considerando che, oltretutto, la necropoli di Bogd è stata appena individuata e che ci troviamo ad operare su di un tessuto ancora intonso in grado di fornire preziose informazioni scientifiche e di riservare importanti scoperte anche sul piano della spettacolarità.

Prospettive e sviluppi

Al termine della seconda spedizione congiunta italo-mongola appare chiara l’opportunità da un lato di continuare gli scavi archeologici nella necropoli di Orog Nuur, dall’altro di completare lo studio paleo-ambientale e geo-archeologico dell’intera Valle dei Laghi partendo dal “somon” centrale di Bogd per espandersi sia

² Di queste problematiche il Prof. Gabriele Rossi-Osmida, tra l’altro docente di archeologia alla State Academy di Ashgabat, ha maturato una personale esperienza, dopo 15 anni di campagne archeologiche in Turkmenistan e in Kazakhstan su siti del III-I mill.a.C.



verso la catena dei Gobi Altayn a Sud e a SE (“somon” di Khovd), sia verso la depressione di Kholobolchi a Nord.

Si ribadisce qui che la zona prescelta si è ulteriormente confermata quale laboratorio eccellente per lo sviluppo di un progetto integrato CNR-MAS, che intende non solo ricostruire un quadro concluso dell’evoluzione complessiva di questa significativa fascia dei Gobi, ma anche proporre una ipotesi di recupero organico di tutte le sue risorse tanto naturali che antropiche, con la creazione di un possibile parco archeologico. Integrazione di competenze multidisciplinari (archeologia, geologia, etnografia, antropologia, etc.), interscambio scientifico-culturale, impiego di tecniche avanzate di analisi dell’ambiente e formazione dei giovani ricercatori sono i tratti distintivi di questa iniziativa che vuole alla fine consolidare i rapporti tra i due Paesi amici di Italia e Mongolia.